

tolici che ebbero il coraggio di restare, dovettero celebrare messa a porte chiuse come più tardi nella Francia, al tempo della grande rivoluzione. A Bruxelles nel 1585 anche ciò fu loro proibito.¹ Finalmente con la vittoria di Farnese cessò l'oppressione. Dopochè al principio del 1584 Ypres e Bruges caddero, anche Gand dovette arrendersi nel settembre. Al giungere di queste notizie in Roma fu celebrata in S. Giuliano, la chiesa nazionale dei Fiamminghi, una messa di ringraziamento.²

Già si discuteva in Roma su l'invio di un distinto prelado per appoggiare nei Paesi Bassi la restaurazione cattolica, pure si giudicò che ancora non fosse intieramente venuto il momento propizio.³ Farnese come prudente politico assicurò intanto un perdono generale; agli stessi Calvinisti di Gand, i quali avevano tante colpe verso i cattolici, venne accordato un periodo di due anni, perchè essi potessero decidere se nell'avvenire volessero vivere da cattolici. Nel frattempo gli insorti avevano perduto il loro capo con l'uccisione di Orange (10 luglio 1584).⁴ Anche Bruxelles capitolava il 10 marzo 1585. L'espugnazione di Anversa, l'altra

¹ Vedi PIRENNE IV, 222 s.

² Vedi la *relazione di Odescalchi del 20 ottobre 1584, Archivio Gonzaga in Mantova.

³ * «Agebatur nec non de mittendo aliquo auctoritatis praelato in Flandriam qui conversos confirmaret et quos posset ad meliorem reduceret mentem, sed rebus adhuc fluctuantibus expedire non est visum quod, ut credo, fiet postea». Relazione di F. Sporeno all'arciduca Ferdinando in data di Roma 22 settembre 1584, Archivio della Luogotenenza di Innsbruck.

⁴ Sull'uccisore, Baldassarre Gérard, e il suo supplizio v. GACHARD, *Corresp. de Guillaume le Taciturne IV e Bullet. de l'Acad. roy. de Belgique* XXIII come FREDERIKS, *Oorspronkelijke Verhalen en gelijktijdige Berichten van den moord gepleegd aan Prins W. v. Oranje, 's Gravenhage* 1884. Su precedenti disegni di Filippo per ucciderlo, il migliore è PLATZHOFF, *Mordbefugnis* 67s. Anche RANKE (*Päpste* II, 8 71) ha opinato che «un gesuita di Treviri» abbia «fortificato» B. Gérard nei suoi disegni di ucciderlo. Quest'opinione però già nel 1764 era stata riconosciuta per una calunnia da REIFFENBERG (*Hist. prov. ad Rhen. inf.* 296 ss., opera che Ranke stesso cita poche pagine più avanti!) sul che più tardi anche MARX richiamò l'attenzione (*Geschichte des Erzstiftes Trier* II, 2 [1862], 513 s.). Tutto ciò non impedì WENZELBURGER (*Hist. Zeitschr.* LIII, 63 s.) di parlare di un assassino di Orange munito della benedizione di un confessore gesuita. Ugualmente DROYSEN, *Gegenreformation* 182. Cfr. al contrario pure DUHR, *Jesuitenfabeln* 724. La * «Relatione del successo della morte di Guillelmo de Nassau» (*Inf. polit.* XII, 280-287, Biblioteca nazionale di Berlino) è stata soverchiamente apprezzata da Ranke; essa non contiene sul fatto alcunchè di nuovo, come osserva GACHARD, (*Compte rendu de la Commiss. d'hist. de Belgique* IV, 1 [1873], 61 s.). FORNERON chiama G. Gérard «un fou». La notizia della morte di Orange giunse in Roma al principio di agosto; v. la *relazione di F. Sporeno in data di Roma 2 agosto 1584. Il 6 ottobre * comunicava Sporeno che egli aveva inviato al papa un esposto sull'esecuzione di B. Gérard. Archivio della Luogotenenza di Innsbruck. Su una lettera di Baronio riguardo B. Gérard v. FRUIN in *Verlagen en mededcl. der K. Akad. van Wetenschappen* XI, Amsterdam 1882.